



Sport e scuola per salvare i minori dalle mafie

di **Raffaele Sardo**
● a pagina 5

Il convegno dell'associazione Kodokan

“Sport e scuola per salvare i minori dal rischio mafie”

De Luzenberger:
“I clan investono sui
figli: un ragazzino di 11
anni prende 6mila
euro al mese
per vendere droga”

di **Raffaele Sardo**

«Le famiglie malavitose investono nei figli. Un ragazzino tra gli 11 e i 14 anni guadagna tra i cinque e i seimila euro al mese solo facendo il corriere della droga o il palo per conto di spacciatori». Maria de Luzenberger, Procuratrice dell'ufficio per i minorenni di Napoli, rappresenta un quadro allarmante degli adolescenti napoletani, molti dei quali sono ragazzi che abbandonano la scuola. Lo fa nel corso del convegno “Male fuori”, promosso dall'Associazione Kodokan, del maestro Giuseppe Marmo e moderato dal giornalista Michelangelo Iossa. Un'iniziativa che si è tenuta negli spazi del Real Albergo dei Poveri a cui hanno partecipato esperti di vari settori con lo scopo di riflettere e suggerire soluzioni sul fenomeno dell'arruolamento da parte delle mafie, dei giovani compresi nella fa-

scia dagli 11 e i 14 anni. «Ma sono ancora poche le segnalazioni di evasione scolastica che arrivano alla Procura. A Napoli sono la metà di quelle di Milano». Ha sostenuto la Procuratrice de Luzenberger. Un fenomeno - secondo il magistrato Roberto Di Bella, Presidente del Tribunale per i Minorenni di Catania - che in Sicilia, si manifesta «anche con le madri che portano a spasso il bambino nel passeggino ma con la cocaina dentro». Che fare? Si è domandato **Marco Rossi-Doria**, esperto di politiche educative. «Si dovrebbe garantire la figura di un adulto stabile per gli adolescenti. Garantire a tutti la scuola. E poi sono fondamentali le attività di natura sportiva, artistica ed educative che integrano quelle che già fanno la scuola e la famiglia. Ma i fondi previsti nel Pnrr, sinora non sono stati assegnati». Mario Del Verme, che presiede la Fondazione Pontificia Scho-

las Occurrentes, ha plaudito al fatto che Napoli sarà la prima città italiana a firmare il protocollo di “città educativa”. Per l'olimpionico Pino Maddaloni, i giovani hanno bisogno di essere ascoltati: «Oggi io sono un esempio per molti ragazzi di Scampia, ma molti miei compagni di classe sono morti perché hanno preso strade terribili. Lo sport può essere una strada per salvare tanti giovani». Nota l'assessore Antonio De Iesu: «Da giovane poliziotto pensavo che quando arrestavi un malavitoso bisognava buttare le chiavi, poi per fortuna sono diventato “poliziotto illuminato” e oggi penso che le vittime sono spesso anche i carnefici e bisogna pensare anche a come recuperarli».



Peso: 1-2%, 5-27%



Il tavolo del convegno, al centro la procuratrice de Luzenberger



Peso:1-2%,5-27%